

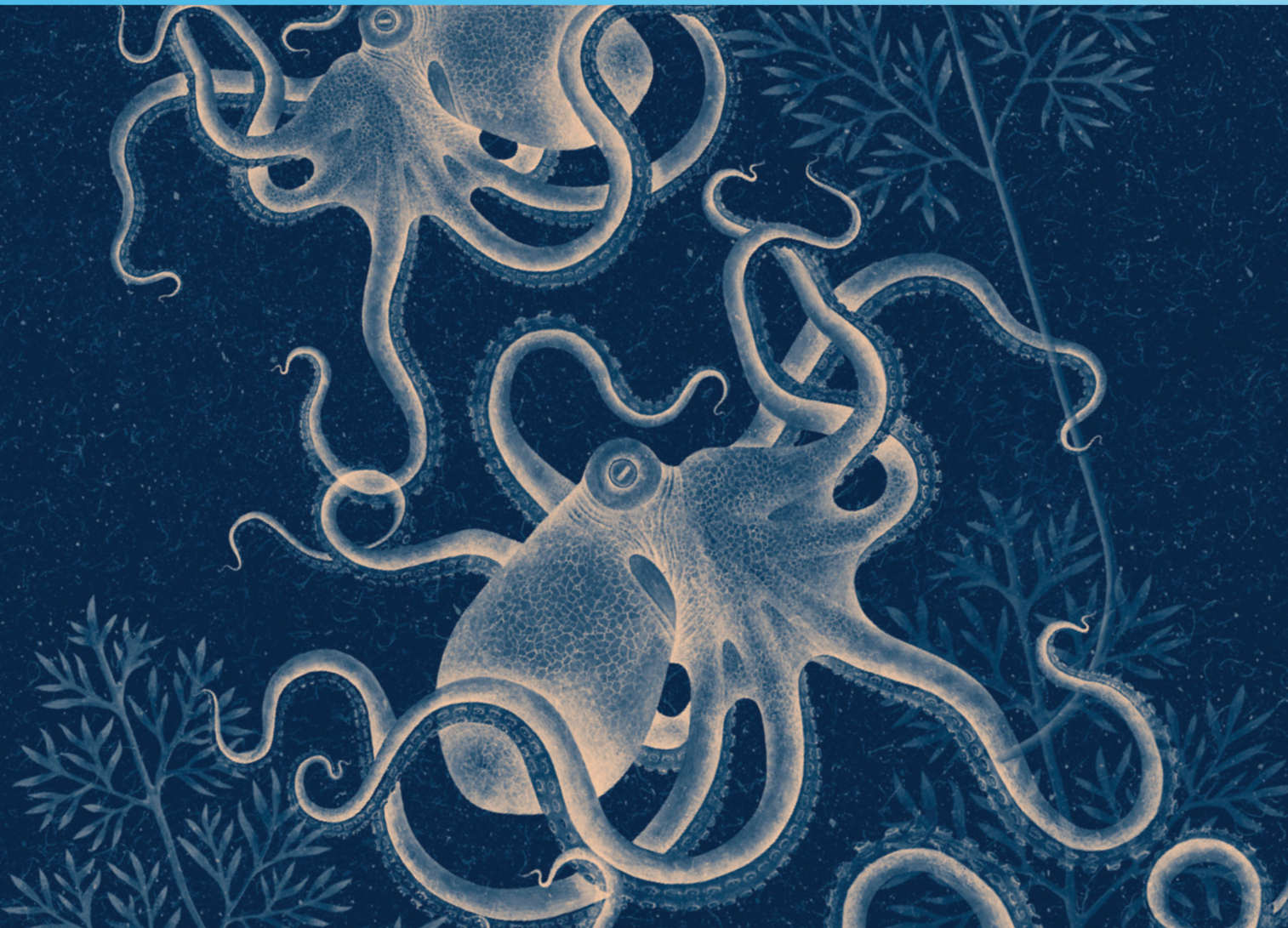
il Pianeta azzurro

Dicembre - n° 4/2023 (80)

Prezzo di vendita in copertina € 3,50



STRESS IDRICO



*Appena compiuti 20 anni di attività...
continuiamo a crescere insieme!*

LE NOVITA' DEL 2024 - IL PIANETA AZZURRO

LA RIVISTA DEDICATA AL MONDO DELL'ACQUA IN TUTTE LE SUE FORME

Il progetto "il Pianeta azzurro" ha appena compiuto 20 anni di attività, ma non si ferma!

Nuove collaborazioni e progetti sono previsti e vedranno la luce tra queste pagine. La passione e la determinazione della redazione e dei numerosi collaboratori ci fa continuare ad evolvere verso nuovi orizzonti e nuove sfide. Sempre come allegato della rivista ".eco", ma con un prezzo di copertina dedicato, continueremo il nostro percorso come testata autonoma, registrata in tribunale, con uscite bimestrali per raccontarvi l'elemento acqua in tutte le sue forme. La pubblicazione è composta da quattro numeri de "il Pianeta azzurro" più due uscite speciali, dossier tematici di approfondimento de "La Collana del Faro".

ABBONATI SUBITO

scopri come su www.ilplanetazzurro.it,
su Facebook [@planetazzurro](https://www.facebook.com/planetazzurro),
su Instagram [@planeta_azzurro](https://www.instagram.com/planeta_azzurro)
e su LinkedIn il [Pianeta Azzurro](#)

Attenzione: prezzo numero singolo 3,50 Euro

“.eco” + Il Pianeta azzurro + La Collana del Faro

4 NUMERI DI .ECO

4 NUMERI DI IL PIANETA AZZURRO

2 NUMERI DI LA COLLANA DEL FARO

30 EURO
su carta e digitale

25 EURO
solo digitale

“.eco” + Il Pianeta azzurro + La Collana del Faro + Culture della Sostenibilità

4 NUMERI DI .ECO

4 NUMERI DI IL PIANETA AZZURRO

2 NUMERI DI LA COLLANA DEL FARO

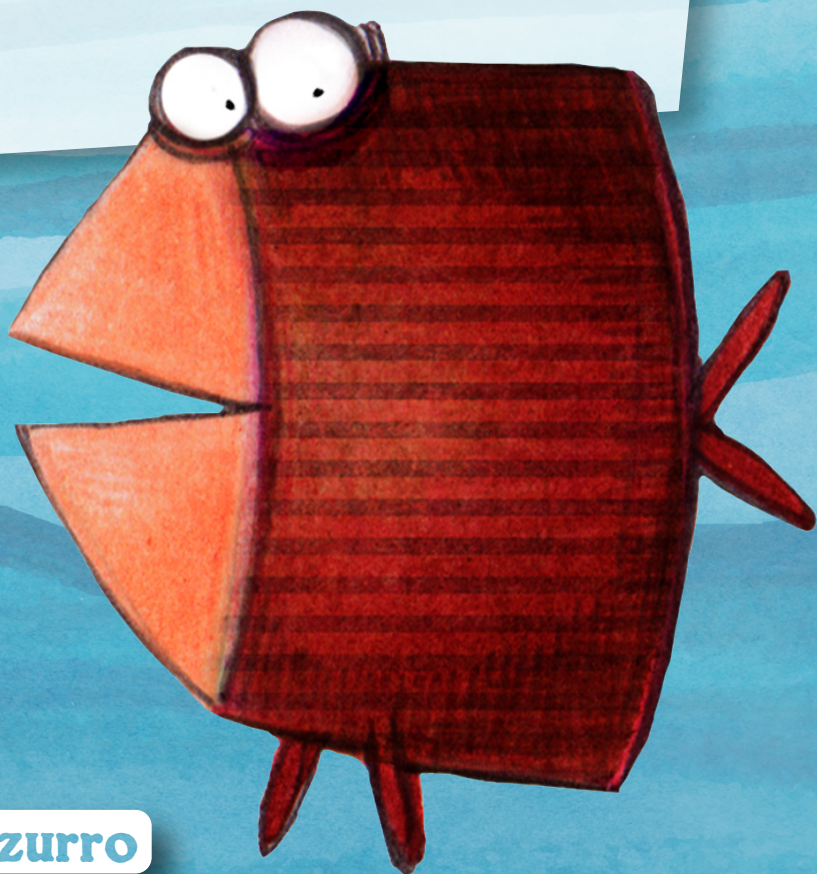
2 NUMERI DI
CULTURE DELLA SOSTENIBILITA'

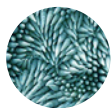
60 EURO
su carta e digitale

45 EURO
solo digitale



Il Pianeta azzurro





SOMMARIO

N 4/2023 - DICEMBRE

2 Autori, autrici e intervistati

3 ● EDITORIALE Un lungo cammino, inizia sempre con un piccolo passo*

*Mao Tse Tung

di Stefano Moretto

4 ● DOSSIER Un tuffo nell'arte e il cielo in una sogliola

di Chiara Pedrocchi

5 ● DOSSIER Io sono la *Posidonia oceanica*

di Nadia Repetto



Sopra, fotografia del laboratorio di Artescienza svolto dagli studenti della scuola primaria di Cogoleto (articolo di Nadia Repetto).



Sopra, "Banco", illustrazione di Gaia Cairo. Leggi l'articolo di Chiara Pedrocchi.

7 ● DOSSIER La Baia di Noli: hotspot di biodiversità

di Emilio Mancuso

9 ● INTERVISTA "Una balena in una conchiglia": intervista esclusiva per il Pianeta azzurro

di Andrea Ferrari Trecate

12 ● RUBRICHE • Oblò Guerra all'ambiente

di Angelo Mojetta

13 ● RUBRICHE • Acqua e Cultura La pesca del giorno

di Pierpaolo Bonante

14 ● RUBRICHE Trashchallenge Operazione Po: sport e ambiente a braccetto

di Andrea Puglisi
e Stefano Moretto

15 ● RUBRICHE Spazzapnea: competere per l'ambiente

di Andrea Ferrari Trecate

17 ● RUBRICHE Posidonia Green Festival, a Bogliasco un'avventura lunga due giorni

di Andrea Ferrari Trecate

19 ● RUBRICHE Ascoltando la corrente. Il cinema per il fiume Po

di Andrea Puglisi
e Stefano Moretto

20 ● RUBRICHE SEATY: la città del mare per tutelare e conoscere il Mediterraneo

di Federica Albertin





AUTORI, AUTRICI E COLLABORATORI IN QUESTO NUMERO



Federica Albertin

Master in Sostenibilità nel Fashion&Design. Dal 2020 Responsabile comunicazione di TerraLab. Per Worldrise, adesso ricopre il ruolo di Project Manager di SEATY e Riforestazione marina.



Pierpaolo Bonante

Pubblicista, produttore di podcast, formatore alla comunicazione e alle teorie della narrazione. Lavora nel sociale ed ha collaborato alla realizzazione di "Glocal Eyes".

Andrea Ferrari Trecate

Laureato in diritto ambientale, si è presto convinto che le sfide ecologiche non si vincono nei tribunali. Crede nell'intelligenza delle persone e che la buona comunicazione serva a risvegliarne la consapevolezza per cambiare il mondo.



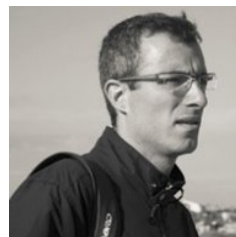
Emilio Mancuso

Subacqueo ed istruttore, è socio dell'Istituto per gli Studi sul Mare e di Verdeacqua. Divulgatore scientifico. Membro del Comitato Tecnico-Scientifico di AiGae e appassionato di fotografia, viaggi e contaminazioni dal mondo.



Angelo Mojetta

Biologo marino e giornalista subacqueo, è presidente del comitato scientifico e ambiente di ASSOSUB. Ricercatore associato della Civica Stazione Idrobiologica e Acquario di Milano. Direttore scientifico dell'Acquario dell'Elba (Marina di Campo).

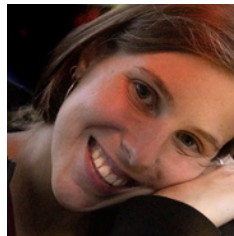


Stefano Moretto

Diver and skipper, è coordinatore de "il Pianeta Azzurro" e "La Collana del Faro". Esperto in Biologia marina e giornalista, coordina progetti di educazione ambientale idrobiologica e sviluppa prodotti e progetti nel settore acquatico. Fondatore di associazioni sportivo-culturali quali Agusta (www.agustaresort.com).

Chiara Pedrocchi

Studi a Siena e Torino, si interessa di antropologia culturale, etnologia, ambiente, diritti umani e sessualità.



Andrea Puglisi

Laurea in lingue, master in traduzione editoriale. Traduttore e consulente letterario, fa parte del Comitato del Premio Calvino. Scrive narrativa, concentrandosi sul rapporto tra uomo e natura. Nel tempo libero, cammina per i boschi e pratica apnea.



Nadia Repetto

Biologa marina, è stata ricercatrice scientifica e dirigente in organizzazioni private e cooperative, il cui scopo era la conoscenza e tutela dell'ambiente marino. Autrice di testi scientifici e libri divulgativi sul mare e la pesca. Nel 2001 ha fondato la Soc. Artescienza.



A fianco, "Mostraceo", illustrazione di Gaia Cairo.



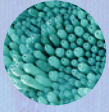
Inoltre... non perderti le novità di

La Collana del Faro

visita il sito

www.ilpianetazzurro.it





EDITORIALE

di Stefano Moretto

Un lungo cammino, inizia sempre con un piccolo passo*

*Mao Tse Tung

Il turismo fluviale e delle acque interne riguarda attività turistico sportive all'aria aperta in fiumi, canali, laghi e lagune tra la componente blu (dentro il fiume) e quella verde (lungo le sue sponde). Se ben svolto è in grado di innescare buone pratiche e modelli di sviluppo sostenibile nell'intero territorio interessato dal bacino idrografico rimettendo al centro le vie dell'acqua.

Con questa premessa si è aperto il 4 novembre il **V Forum nazionale turismo acque dolci**, nato dall'esperienza della **Discesa Internazionale del Tevere**, al quale abbiamo partecipato sia come relatori che come media partner. Questo è solamente uno degli ultimi esempi delle nostre collaborazioni che ci rendono orgogliosi di questo ventesimo anno passato insieme! Ma adesso dobbiamo proiettarci nel 2024, tra i grandi eventi sarà l'anno del Decimo World Water Forum e nonostante la candidatura di Firenze-Roma-Assisi ad ospitare la decima edizione della rassegna triennale dedicata alle problematiche internazionali legate alla gestione dell'acqua non sia andata a buon fine (infatti si terrà a maggio in Indonesia), l'Italia si è ricandidata per il 2027. L'ultima edizione invece si era tenuta a Dakar nel 2021. Il 2024 sarà anche l'anno del 12° Weec, Congresso mondiale di educazione ambientale, quest'anno ad Abu Dhabi ed il tema principale sarà "Connecting People Creating Tomorrow".

Il Congresso mira a riunire università e ricercatori, associazioni, istituzioni pubbliche e private per discutere, valutare e stimolare l'educazione ambientale, connettere le persone, e creare un futuro migliore in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Noi ci saremo e ve lo racconteremo prossimamente. La speranza è che questi appuntamenti internazionali facciano riflettere sull'urgenza e la necessità di affrontare definitivamente i problemi ambientali, prendendosi cura seriamente del nostro pianeta. Basta pensare che secondo una ricerca recente, *"un quarto della popolazione mondiale sta affrontando uno stress idrico in condizioni estreme e che i paesi più a rischio utilizzano regolarmente l'80% delle loro riserve idriche rinnovabili ogni anno per irrigare le colture, il bestiame e le esigenze domestiche. Anche una siccità di breve durata può metterli a rischio di esaurimento dell'acqua o di chiusura dei rubinetti da parte del governo, allo scopo di conservare quella rimasta"*. Tra la ventina di paesi che si trovano ad affrontare ogni anno uno **"stress idrico estremo"** ce ne sono alcuni molto vicini a noi, come Cipro, Belgio e Grecia. ◆

il Pianeta azzurro
n.4/2023 (80) - Anno XIX
in allegato al n.1/2024 (258)
di "eco l'educazione sostenibile"

www.ilpianetaazzurro.it
Internet
pianetaazzurro@schole.it
www.ilpianetaazzurro.it

COMITATO DI DIREZIONE

Mario Salomone, Laura Dominici,
Angelo Mojetta, Stefano Moretto
(coordinamento redazionale)

DIRETTORE RESPONSABILE

Stefano Moretto

REFERENTE SCIENTIFICO

Angelo Mojetta

LA REDAZIONE

Leonardo D'Imporzano, Pierpaolo
Bonante Paola Iotti, Annarita Di Pascoli,
Emilio Mancuso, Patrizia Bonelli
Volete collaborare, contribuire o confrontarvi?
Scriveteci: pianetaazzurro@schole.it

INVIATO SPECIALE

Andrea Ferrari Trecate

ILLUSTRAZIONI

Francesca Scoccia

PROGETTO GRAFICO, IMPAGINAZIONE E RICERCHE ICONOGRAFICHE

Laura Dominici

ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA

di Gaia Cairo

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Corso Moncalieri 18
10131 Torino (IT)
Tel. (+39) 0114366522
segreteria@schole.it

EDITORE

Istituto per l'Ambiente
e l'Educazione Scholé Futuro Onlus

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Mario Salomone
Consiglieri: Patrizia Bonelli, Elena Pagliarino,
Tomaso Colombo, Stefano Moretto

ABBONAMENTI

amministrazione@schole.it
Tutte le formule di abbonamento e
pagamenti con carta di credito su
<https://shop.weecnetwork.it>

VERSAMENTI

Conto corrente bancario
IBAN IT 84 J 05018 01000 000011093523
(Banca Etica)

REGISTRAZIONE

Tribunale di Torino n. 14245 del
14.8.2019

ISSN 1972-9995

Stampa
Onlineprinters GmbH

Edizione bimestrale online

www.ilpianetaazzurro.it





In apertura articolo, "Doppio Carpiato", illustrazione di Gaia Cairo.

UN TUFFO NELL'ARTE E IL CIELO IN UNA SOGLIOLA

di **Chiara Pedrocchi**

La fascinazione per il mondo subacqueo, la ricerca di un punto di incontro tra arte, scienza e comunicazione, un percorso di crescita in continua evoluzione: questo e molto altro è Gaia Cairo.



In apertura articolo, "Doppio Carpiato", opera di Gaia Cairo, che è ritratta nella foto in basso.

Abbiamo fatto una chiacchierata con Gaia Cairo (@ilcieloinunasogliola), illustratrice e designer freelance, per farci raccontare quale ruolo ricoprono secondo lei l'educazione ambientale e la comunicazione scientifica e quale sia l'importanza dell'acqua all'interno della sua produzione artistica.

Gaia ci ha raccontato che "Ogni volta che mi mettevo le bombole e la muta più che immergermi mi sembrava di essere in un episodio di Star Trek dove si arrivava su un altro pianeta. Più mi sono immersa più è cresciuta la passione per le cose minuscole. (...). Penso che quello che mi affascina tanto sia che del mare non si sa proprio nulla: la parte esplorata e scoperta è minuscola. Io sono affascinatissima dagli abissi e dalle forme di vita abissali. Non esistono organismi fotosintetici ma solo chemiosintetici, è diversissimo anche il modo in cui si sviluppa la vita. E poi l'acqua in generale, a parte il potere di calmare, che credo abbia su quasi chiunque, mi affascina così tanto perché l'acquerello tra le altre tecniche è una tecnica abbastanza effimera. Io avevo questo taccuino che portavo in giro, con tutti i miei disegni sopra fatti a china e acquerello. Me lo portavo anche in barca, un giorno è arrivata un'onda e si è portata via metà dei miei disegni, sciogliendoli. Però li ha sciolti un po' sì e un po' no, e mi è piaciuto anche quello: mi dà l'idea di una cosa che vive e cresce con me. (...)."

Ti interessa conoscere meglio il lavoro di Gaia Cairo? Corri a leggere sul sito de il Pianeta Azzurro l'intervista integrale!

<https://ilplanetazzurro.it/il-cielo-in-una-sogliola-intervista-gaia-cairo/> ◆





di **Nadia Repetto**

IO SONO LA POSIDONIA OCEANICA

Sento il vociò dei bimbi! Stanno arrivando nel laboratorio di Artescienza, sono rigorosamente in fila, ma si avverte tanta eccitazione ed entusiasmo. Sono guidati dalla maestra Stefania e sono a conoscenza dell'importante lavoro che dovranno svolgere, infatti alcuni di loro estraggono dallo zaino conchiglie e pietre raccolte sulla spiaggia, altri mostrano i loro disegni, altri ancora una bozza di progetto.

Durante gli incontri nelle classi 3° e 4° della scuola primaria di Cogoleto abbiamo parlato di cosa si nasconde sotto la superficie del mare, un mare che sono abituati a frequentare vivendo in un comune costiero, che durante l'estate è il loro campo giochi, ma che può diventare minaccioso e pericoloso quando arrivano le grandi mareggiate come quella che ha colpito il litorale nel 2018. Il nostro Pianeta si chiama Terra, ma possiamo facilmente comprendere come il blu del mare sia dominante. Su una superficie globale di circa 360 milioni di Km² gli Oceani occupano il 70,9%, ma per l'uomo il mare è una superficie. In realtà il fondo del mare è fatto di valli e montagne, in esso vivono virus, pesci, crostacei, molluschi, balenottere e delfini di cui abbiamo la percezione solo quando nuotiamo con machera e pinne o con la canna da pesca, sperando in un gustoso bottino. Per tale ragione abbiamo ritenuto importante far conoscere una pianta marina che lungo tutto il tratto del litorale del Comune di Cogoleto (GE) è particolarmente rigogliosa. Specie protetta dalla Direttiva Comunitaria Habitat si chiama Posidonia oceanica. La maggior parte delle persone ritiene che sia un'alga e a volte anche fastidiosa. In realtà la *Posidonia oceanica* crea vere e proprie praterie e rappresenta le uniche fanerogame marine, parenti strette del grano. Specie endemica del Mediterraneo svolge molte funzioni fondamentali per mantenere la biodiversità marina. Vere e proprie foreste sottomarine che sono in grado di trattenere 10 volte la quantità di CO₂ delle foreste temperate e 50 volte quella delle foreste tropicali, sequestrano il carbonio, contribuiscono a combattere l'acidificazione degli



In apertura articolo, prateria di *Posidonia oceanica*, fotografia di Benjamin L. Jones (da Unsplash).
Sotto, fotografia del progetto.





Istituto Comprensivo Cogoletto

ARTE SCIENZA


*Ehi! Sapete chi sono????
Sono la Posidonia Oceanica!!!*

Sono un vegetale sottomarino, vivo nel Mar Ligure e sono presente in grande quantità proprio davanti a Cogoletto. Non sono un'alga, ma una pianta vera e propria, una fanerogama! Mi sono adattata all'ambiente marino! Sono provvista di radici, fusto e foglie, produco fiori, frutti e semi.

Vivo a profondità da 5 metri a 40 metri, sin dove arrivano i raggi solari, su un fondale di sabbia e pietre. Le mie foglie sono strette e nastriformi, lunghe circa 1 metro e cresco per mezzo di stoloni, cioè rami striscianti sul fondo. Le mie foglie mitigano le correnti, offrono rifugio a pesci e altri organismi (plancton). Produco ossigeno per tutti voi!!!! QUINDI.....

NON INQUINATE IL VOSTRO MARE!!!!!! PERCHÉ UCCIDETE ANCHE ME!!!!!!

ANNO SCOLASTICO 2021/2022
PROGETTO "MARE NOSTRUM"
3B-4A SCUOLA PRIMARIA GIUSTI
3 SCUOLA PRIMARIA LERCA
3 SCUOLA PRIMARIA SCIARBORASCA

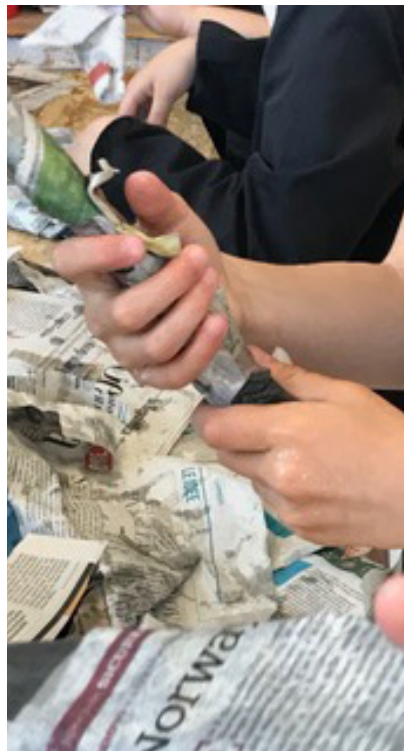


Oceani, ma hanno anche funzioni di difesa e protezione della spiaggia oltre fornire riparo ad una grande quantità di altre specie animali, in molti casi associate in modo esclusivo a questo tipo di ambiente. Uno degli scogli principali nei progetti di didattica è superare la visione bidimensionale dell'ambiente marino e per questo ci siamo cimentati nel costruire un diorama di una porzione di Prateria, consapevoli che coniugare conoscenza, osservazione e manualità aiuta alla consapevolezza di sé alla condivisione con altri e rendere più piacevole l'apprendimento. Le sei classi si sono alternate, in oltre tre mesi di lavoro, realizzando una prima base di legno e sabbia, poi colla, carta, fil di ferro per costruire le foglie di Posidonia e poi sistemare al loro interno conchiglie, ricci, seppie, calamari. Ovviamente nulla è stato lasciato al caso e grazie all'importante lavoro delle insegnanti, le specie riproducono quelle presenti in natura. Il risultato è stato straordinario, ma ancora più straordinaria è stata la loro volontà di regalare il diorama all'Amministrazione Comunale affinché possa diventare una fonte di informazioni per tutti i cittadini e l'Amministrazione ha risposto, in questa estate del 2023, realizzando dei pannelli da sistemare sulle spiagge del litorale. Quale migliore conclusione di un lavoro lungo, complesso ma che ha trovato un'attenzione anche fuori dalle aule scolastiche. ◆

L'attività si è svolta nell'ambito del progetto "Mare Nostrum. Un mare da conoscere e amare" finanziata dal Comune di Cogoletto e ha coinvolto le classi 3B e 4A della scuola primaria Giusti di Cogoletto e 3U di Lerca e 3U Sciarborasca e ha coinvolte le insegnanti Baretella Adriana, Canonero Michela, Caviglia Elisabetta, Giusto Stefania, Paolucci Angelina, Rotondo Caterina, Sirito Carla.



In alto, poster del progetto. A fianco, alcuni scatti del laboratorio svolto con gli studenti dell'istituto scolastico. Fotografie del progetto.





di **Emilio Mancuso**

LA BAIÀ DI NOLI: HOTSPOT DI BIODIVERSITÀ

Incastonate tra Capo Noli a Ponente e l'Area Marina Protetta di Bergeggi a Levante, si trovano le acque tranquille della baia di Noli.

Piccolo borgo marinaro dalla grande storia, tanto che nel 1192 fu costituita la Repubblica di Noli. Una delle cinque Repubbliche Marinare, forse non la più famosa ma indubbiamente capace di ritagliarsi il suo posto nella storia: basti pensare che è il borgo che Dante citò nella Divina Commedia.

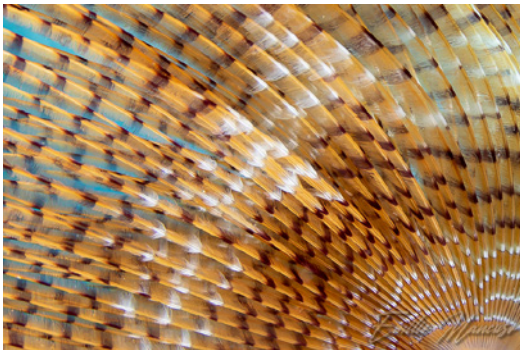
La morfologia della baia di Noli è indubbiamente un aspetto molto interessante dal punto di vista naturalistico, ed ha contribuito a rendere quei fondali un vero e proprio *hotspot* di biodiversità capace di attirare l'attenzione di migliaia di subacquei e di appassionati di fotografia subacquea. Se si guarda infatti una cartina geografica si noterà che la baia, compresa appunto tra la punta di Capo Noli e l'isolotto di Bergeggi, non guarda a sud come nel complesso fa tutta la costa ligure, ma guarda a oriente.

In una notte di cielo terso, le luci lontane che si vedono a mare sono in realtà quelle di Genova e ancor più lontane e flebili..quelle di La Spezia. Questa particolarità fa sì che le acque di Noli siano ridossate dalla maggior parte dei venti, e del relativo moto ondoso, che impattano sulle coste liguri. Purtroppo gli effetti del cambiamento climatico e l'estremizzazione delle manifestazioni meteorologiche



In apertura articolo e sotto, fotografie di Emilio Mancuso.





Fotografie di Emilio Mancuso.

si sentono anche qui, ricordiamo ancora le terribili mareggiate di ottobre 2018 e 2019 che anche a Noli hanno recato grandi danni; ma, mediamente, le condizioni meteo-marine della baia, soprattutto andando a ridosso di Capo Noli, rendono questo specchio d'acqua meno burrascoso. Questa maggiore stabilità ha un effetto positivo: i fondali della baia, che sono per lo più fondi mobili fatti da sabbia di granulometria media e fine, risentono meno di rimescolamenti e grossa instabilità ambientale, portando quindi le comunità biologiche tipiche di fondo mobile ad essere più abbondanti e probabilmente anche più biodiverse. La clemenza delle condizioni generali ha fatto sì che la baia divenisse luogo di immersione privilegiato anche in pieno inverno, stagione in cui molti siti di immersione sono difficilmente praticabili a cause delle avverse condizioni meteo-marine. Proprio durante l'inverno e l'inizio della primavera, quando le acque superficiali sono più fredde, si è notata e documentata la presenza di organismi molto affascinanti e particolari, difficili da osservare in altri luoghi e che invece hanno reso Noli luogo prediletto per l'osservazione di meravigliosi "critters": sia pesci che invertebrati abilissimi nel mimetizzarsi sui fondali mobili, e che proprio per la necessità di dover "sparire" dove apparentemente non c'è modo di nascondersi hanno evoluto forme, colori e comportamenti straordinari. Cavallucci marini, nudibranchi rarissimi e strettamente stagionali, per arrivare ai pesci San Pietro e alle rane pescatrici...la stabilità e la fruibilità dei siti di immersione nella baia di Noli hanno evidenziato come questi ecosistemi abbiamo tantissimo da mostrare e come la stagionalità del Mediterraneo si possa ripercuotere positivamente nella stagionalità degli avvistamenti. Si è creato un circuito virtuoso che parte dalle peculiarità del patrimonio naturalistico sommerso, passa per la valorizzazione di questo patrimonio attraverso l'osservazione, la fotografia e la divulgazione scientifica di questa bellissima natura sommersa, e che porta ad una maggiore fruizione e una maggiore attenzione nei confronti della biodiversità sommersa della baia di Noli.

La comunità di appassionati e ricercatori ha ancora tanto da fare, perché nonostante la grande fama che Noli si è costruita nel recentissimo passato grazie al suo patrimonio sommerso e grazie a un meraviglioso progetto, *Nemo's Garden*, a cui abbiamo dedicato un meritato focus già nel lontano 2013, mancano ancora progetti di gestione e conservazione incentrati sui "servizi ecosistemici" che la natura sommersa della baia potrebbe esprimere e fornire per il benessere dell'intero territorio e della comunità che ci vive. Speriamo quindi che questo capitolo possa contribuire a far conoscere ancora di più le meraviglie naturalistiche che questo tratto di Ponente ligure ha da offrire. ◆





Backstage
del cortometraggio.
Fotografie
del progetto.

“UNA BALENA IN UNA CONCHIGLIA”: INTERVISTA ESCLUSIVA PER PIANETA AZZURRO

di **Andrea Ferrari Trecate**

Con Stefano Picchi e Angelo Mojetta vi raccontiamo il documentario di Associazione Triton.

Presentato alla settantanovesima Mostra del Cinema di Venezia, “Una balena in una conchiglia” è il primo di una serie di cortometraggi didattici. Un’idea di Raffaele Grandi, vicedirettore di Associazione Triton, che, sotto la direzione di Simone Vrench, rappresenta un perfetto esempio di quanto sia vincente il connubio tra scienza e arte. Il Pianeta Azzurro ha intervistato Angelo Mojetta (biologo marino, divulgatore e amico storico di Pianeta Azzurro) e Stefano Picchi (direttore scientifico di Triton); due testimonianze che sottolineano come “Una balena in una conchiglia” sia un prodotto cinematografico con una solidissima base scientifica.

Redazione: Il titolo del cortometraggio è già una dichiarazione di intenti: raccontare il molto piccolo ed il molto grande. Questo è uno dei temi portanti quando si parla di tutela dei mari: considerare l’oceano nella sua globalità...

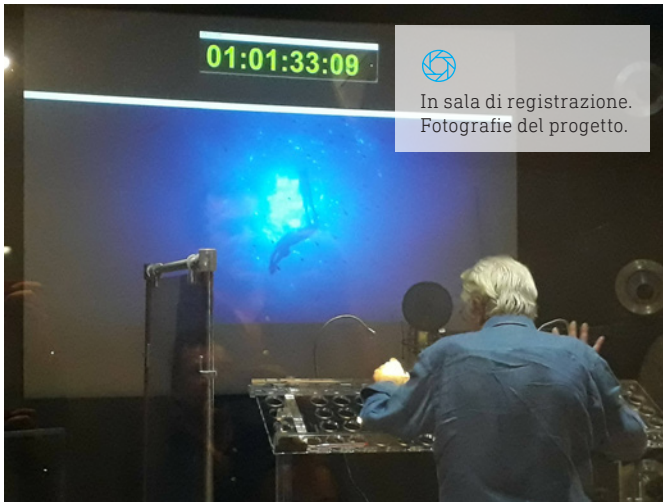
ANGELO MOJETTA: “Non si tratta solo di raccontare il molto piccolo e il molto grande, ma di far comprendere come tutto nel mare, dall’acqua agli organismi, sia legato da una straordinaria varietà di connessioni e interazioni. Tutto inizia proprio dagli scarti e dai rifiuti prodotti dalla conchiglia e dalla balena -due animali che nessuno di solito mette in relazione tra loro- e che forniscono i nutrienti per lo sviluppo del fitoplancton, il primo fondamentale anello di tutte le reti trofiche del pianeta blu. Questo dovrebbe indurci a riflettere sulla globalità di tutte le tessere della natura, su questo immenso patchwork dove le differenze

non dividono, ma uniscono formando una rete di sinergie dove tutto è importante. Purtroppo, noi uomini siamo troppo abituati a vedere le differenze con diffidenza, a erigere steccati verso ciò che non appartiene alle nostre culture perdendo così l’opportunità di condividere conoscenze ed esperienze che potrebbero essere fondamentali per la sopravvivenza dell’umanità. L’uomo inteso come specie appartenente al regno animale si è evoluto poco. Ha progredito molto grazie allo sviluppo del suo cervello e alla sua manualità, due caratteristiche notevoli e importanti anche se a volte si ha l’impressione che l’uomo stia segando il ramo su cui è salito”.

Redazione: Il suono del mare attraverso una conchiglia ci restituisce un gesto antico in contrasto con i mezzi moderni di comunicazione; la tecnologia sa essere un’arma a doppio taglio...

AM: “Ciò che ascoltiamo accostando una conchiglia all’orecchio è ancora più meraviglioso del suono del mare stesso. Non è il mare che ci chiama, ma sono il battito del nostro cuore e lo scorrere del nostro sangue nell’apparato circolatorio che ci invitano ad entrare in sintonia con le correnti marine e il pulsare del mare che si misura con il ritmo delle onde e lo scandire dei tempi delle maree. A questo invito dovremmo essere tutti sensibili perché noi il mare ce lo portiamo dentro. Non solo il nostro sangue contiene sali marini, ma il nostro corpo come a volte ci fanno vedere certi incredibili atlanti fotografici di anatomia rivela insospettite somiglianze come forme e colori con il





mondo sottomarino. È vero che a volte la tecnologia sembra soffocare la natura o esserle nemica, ma è altrettanto vero che lo sviluppo tecnologico è stato fondamentale per il progresso delle scienze marine, nessuna esclusa. Se oggi possiamo conoscere alcuni aspetti degli oceani in tempo reale, lo dobbiamo -per esempio- ai satelliti, sentinelle dell'ambiente che abbiamo lanciato in orbita. Purtroppo, come è sempre avvenuto la tecnologia spesso può essere usata tanto per il bene quanto per il male e a volte, paradossalmente, sembra più facile e utile la seconda soluzione”.

Redazione: Esiste una sorta di gap di comunicazione tra la scienza ed il cosiddetto grande pubblico che le emozioni possono colmare?

AM: “Purtroppo sì. Ormai la comunicazione sembra essere affidata soprattutto alle immagini. Le riviste di natura che esistevano fino ad una ventina di anni fa sono scomparse e persino testate prestigiose sono cambiate tantissimo

trasformandosi in contenitori di curiosità e di informazioni che puntano soprattutto sulla spettacolarità. Anche l'editoria naturalistica si è ridotta (nonostante alcuni lodevoli sforzi per altro piuttosto rari) lasciando spazio alle app dedicate a piante e animali spesso, per fortuna, legate ad attività di scienza partecipata. La tecnologia, ormai patrimonio diffuso, può dare in tempi rapidi risposte a qualunque curiosità che subito viene soddisfatta e spenta. In un mondo dove, mi pare, tutto può essere comunicato persino attraverso l'intelligenza artificiale -che potrebbe anche scrivere quello che state leggendo- rimane sempre più in secondo piano l'emozione, il senso di meraviglia. Questo è un aspetto della trasmissione culturale che si va perdendo. Diamo tutto per scontato e persino la tecnologia dopo l'interesse suscitato dalla novità del momento diventa un fatto acquisito perché, in verità, schiacciare un tasto non stimola molto i neuroni. Il filmato prodotto da Triton è nato per andare controcorrente puntando su belle immagini e una storia accattivante per smuovere quello che abbiamo dentro. La sensibilità è una bellissima pianta che deve essere coltivata e fatta crescere con le emozioni e l'empatia verso il creato e le sue meraviglie”.

Redazione: Nella scienza esiste sempre un modo per valutare i propri risultati ma nel mondo dell'arte questo è meno facile: come si percepisce il successo di un lavoro come quello di “Una balena in una conchiglia”?

AM: “La valutazione dei risultati non è patrimonio della scienza. Tutto si misura e si valuta, soprattutto in termini numerici, dai bilanci ai voti in occasione delle elezioni sino ai followers. Tuttavia, nel caso di un'opera come “Una balena e una conchiglia”, difficilmente analizzabile e stimabile matematicamente, potremmo paragonarla ad una nave. È stata progettata per uno scopo, varata, sottoposta a prove per saggiare il suo comportamento e raccogliere le prime impressioni. Essere stati presenti all'ultima edizione della Mostra del Cinema di Venezia è stato un riconoscimento importante, ricco di soddisfazioni, che ci ha fatto capire come il prodotto avesse tutti i requisiti per raggiungere i risultati che ci eravamo proposti di ottenere e cioè suscitare emozioni e riflessioni. Presto lo diffonderemo ovunque ci sarà possibile e in questo contiamo molto anche sugli amici di Pianeta Azzurro”.

Redazione: Triton ha un rapporto speciale con le conchiglie; sul sito si legge che è la conchiglia è la “musa dell'associazione, la custode della storia del-





le profondità marine. Una storia da raccontare ma soprattutto da vivere”...

STEFANO PICCHI: “La conchiglia ha in effetti un grande potenziale evocativo. Diciamo che custodisce la voce del mare, ma è anche un mezzo per riportarci alle nostre origini e tornare a dialogare con gli oceani. Oggi ricostruire questo rapporto con il Pianeta Blu vuole dire imparare a conoscerlo meglio, a proteggerlo, ma anche a sviluppare strumenti per poter godere delle sue risorse senza danneggiarlo. La missione dell’Associazione Triton vuole essere questa: non possiamo proteggere ciò che non conosciamo, per questo vogliamo raccontare quanto sia meraviglioso e importante l’ambiente marino, a cominciare dal Mediterraneo”.

Redazione: **Un cortometraggio deve avere il dono della sintesi. Raccontare temi complessi, emozionando senza venire meno alle basi scientifiche è un esercizio complesso: come avete affrontato questo lavoro di squadra tanto delicato?**

SP: “Una buona ricetta per sviluppare un prodotto come ‘Una balena in una conchiglia’ è partire da una storia che possa catturare l’attenzione, calando lo spettatore in una realtà che questo può riconoscere. Abbiamo scelto di trattare temi di attualità, come il progressivo distacco dalla natura che sperimentano molti ragazzi, facendoli raccontare da una figura di fascino, lo scrittore protagonista del video, doppiato da Giancarlo Giannini. Le immagini subacquee, girate nei fondali della Sardegna e nel Santuario dei Cetacei Pelagos, ritraggono alcune delle specie più rappresentative del Mediterraneo, come capodogli, delfini, cernie e gorgonie, ma questo non vuole essere un documentario; l’attenzione è sull’esperienza magica dell’incontro con queste creature, vissuta anche grazie alle immersioni del campione di apnea Umberto Pelizzari, che in acqua si muove meglio di molte creature marine!”

Redazione: **Tema forte anche quello del passaggio di testimone generazionale che avviene attraverso l’educazione alla capacità di ascoltare: è questa forse il metro per capire se la fatica spesa per la tutela degli oceani è valsa?**

SP: “Rispetto al passato, direi che oggi c’è una maggiore consapevolezza collettiva sui problemi ambientali da risolvere, almeno a un livello superficiale. In particolare, le nuove generazioni sono piuttosto attente alla salute dell’ambiente, compreso quello marino. Mi sembra che in molti stiano cercando un “compromesso sostenibile”, per esempio evitando il consumo di alcune specie a rischio o



partecipando alle campagne di citizen science come quella per i monitoraggi dai traghetti di cetacei e tartarughe che stiamo promuovendo nel progetto LIFE Conceptu Maris come Triton Research. A livello individuale penso sia fondamentale trovare un modo per entrare in contatto diretto con il mare, lasciandosi anche ispirare e motivare da realtà come l’Associazione Triton, per poi “tuffarsi” con lo studio e le esperienze in uno dei tanti ambiti marini in veste di studente, volontario, fotografo o semplice appassionato. Solo così, grazie all’esperienza diretta, si può trasformare il “reale”, quel mondo subacqueo che ancora non conosciamo a fondo, nella “realtà” che possiamo dire di comprendere veramente. E quindi difendere”.

Redazione: **Si ama ciò che si conosce ed il mare è qualcosa al quale ci si sente legati in modo quasi innato: questo amore istintivo include il rischio di dare gli oceani per scontati?**

SP: “Non credo. Gli effetti dell’impatto dell’uomo sugli ecosistemi marini sono evidenti ormai a tutti: riscaldamento delle acque superficiali, pesca eccessiva, diffusione di microplastiche, inquinamenti di varia natura... Non c’è bisogno di attendere che Venezia o le Maldive finiscano sott’acqua per prenderne coscienza. La continua ricerca di un nuovo equilibrio nella gestione delle risorse naturali dovrebbe avere la priorità in ogni agenda politica, a cominciare dal livello più alto. I dati non mentono: in quarant’anni la popolazione mondiale è raddoppiata, così come è cresciuta enormemente la dimensione globale dell’economia basata sugli oceani. La caccia indiscriminata a un immenso patrimonio di risorse fa senz’altro più danni della visione romantica degli oceani dettata dall’amore istintivo”. ◆





RUBRICHE

Oblò di **Angelo Mojetta**

GUERRA ALL'AMBIENTE

Osservando dal mio oblò quanto sta accadendo attorno a me mi riesce difficile parlare di un pianeta azzurro, oggi offuscato da nubi foriere di tempeste che spero vengano spazzate via da venti di buon senso.

I problemi ambientali sembrano essere dimenticati o quanto meno sono sicuramente passati in secondo piano anche se, quando leggerete questo scritto, molti avranno ripreso a parlarne in coincidenza con la 28^a conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 28) che si svolgerà a Dubai, Emirati arabi uniti, dal 30 novembre al 12 dicembre 2023. A quali conclusioni arriverà questa ennesima conferenza non lo so. Certamente verranno ribaditi gli allarmi per l'aumento della temperatura globale, la necessità di ridurre le emissioni di gas serra e l'impatto del cambiamento climatico sull'ambiente e l'umanità. Una previsione facile, semplicistica - lo riconosco -, ma mi auguro che dai lavori della conferenza emergano anche documenti contro le guerre in atto così numerose da fare affermare a Papa Francesco che stiamo vivendo una terza guerra mondiale. In un mio precedente oblò mi ero occupato del commercio delle armi e di quanto questo business non conosca recessioni. Ora vorrei allargare queste vecchie riflessioni all'impatto delle guerre sull'ambiente. Di solito ci si sofferma, giustamente, sulle persone che hanno perso la vita, sui feriti e sulla distruzione di edifici civili e strutture fondamentali come ospedali, scuole, musei, teatri ecc. perché un nemico deve essere annientato e sottomesso anche nella sua componente immateriale. Ma la guerra ha un impatto sull'ambiente che a volte viene dimenticato e che passa in secondo ordine. Personalmente ricordo vari studi che condannavano l'impiego in Vietnam di napalm e sostanze defoglianti ed erbicidi come l'Agente Arancio che ancora oggi continuano ad inquinare le foreste pluviali, le aree umide e i campi coltivati del Paese. La situazione non è cambiata e l'impatto degli eventi bellici sull'ambiente si è moltiplicata al punto quasi di essere diventata una tecnica di guerra paragonabile a quella per cui non è importante uccidere gli avversari, ma è molto più utile ferirli o renderli inabili per creare il caos nelle retrovie, paralizzare i centri di assistenza e creare i presupposti per minare la possibile ripresa del paese nemico. La distruzione dell'ambiente, che sia voluta oppure no, come i cosiddetti ed eufemistici "danni collaterali", produce effetti negativi che si vedranno a medio e lungo termine con gravi danni a livello ecologico come la scomparsa di foreste, l'inquinamento delle acque o il peggioramento della qualità dell'aria per l'accumulo di sostanze tossiche contenute nelle armi e le polveri sottili e i fumi immessi nell'atmosfera come conseguenza della distruzione di edifici

continua a pagina seguente



Fotografia di Max Saeling
(da Unsplash).



LA PESCA DEL GIORNO

Il podcast di Chora Media che racconta l'indifferenza nei confronti dell'emergenza migratoria.

La mancanza di accoglienza, la criminalizzazione della solidarietà, il respingimento dei migranti a rischio della loro vita, l'ecatombe quotidiana nel nostro mare. Éric Fottorino, giornalista e scrittore, ha messo in scena un dialogo surreale e brutale volto a raccontare la somma delle nostre indifferenze personali e delle nostre impotenze collettive rispetto al dramma dei migranti che cercano di raggiungere l'Europa attraverso il Mediterraneo. Protagonisti sono due personaggi emblematici: un pescatore dell'isola di Lesbo che mette in vendita i cadaveri dei naufraghi e un viaggiatore testimonial del cittadino europeo medio, cinico perché indifferente e disinformato che nel confronto brutale col pescatore ritrova i sensi di colpa che sfociano in un naufragio umano collettivo. È l'accusa di uno scrittore che spinge all'indignazione e tende a una presa di coscienza collettiva per ritrovare un'umanità perduta. Questa la descrizione del podcast fornita da Chora Media, che ha prodotto il sopraccitato podcast. Il mare, in questo prodotto editoriale, risulta un'entità indifferente e suprema, pronta ad accogliere i migranti che le coste europee cacciano o, molto più semplicemente, non vogliono. Qui il mare risulta essere la memoria di tutte le azioni che avrebbero potuto esser compiute. E' la madre avvolgente e opprimente che stritola i corpi dei suoi figli e li trattiene a sé in un abbraccio eterno. Gli esseri umani, in questa narra-



zione, si dividono in tre categorie: i privilegiati, che gestiscono il mercato osceno della vendita dei naufraghi nell'indifferenza della popolazione globale, e quelli che privilegiati non sono, oggetto di questo scambio abietto la cui voce rimane completamente inascoltata (e ina-

continua a pagina 14

continua da pagina 12

e incendi. Tra questi danni collaterali non possiamo dimenticare quanto sta accadendo in Ucraina e a Gaza dove migliaia e migliaia di persone sono state costrette a fuggire per sopravvivere con conseguenze sul piano sociale difficili da quantificare e prevedere e che portano a povertà prima di tutto e poi a cascata differenze sul piano sociale che possiamo toccare con mano anche nelle nostre città e non solo. Ma queste sono tutte riflessioni che ognuno può fare per poi agire di conseguenza e con coscienza se ancora questo può essere considerato un patrimonio dell'individuo. Da parte mia ne aggiungo una personalissima sulla quale ho riflettuto negli ultimi tempi. Mi sono accorto di invidiare quanti riescono a fo-

mentare odio e paura e a spingere gli abitanti di intere nazioni a combattere tra loro in nome della religione, di antichi diritti, di scuse che paiono quelle con cui il lupo giustifica il suo diritto di divorare l'agnello. La scrisse prima Esopo, poi la riprese Fedro e, a distanza di secoli, anche La Fontaine dimostrando così come la morale insita nella fiaba non sia purtroppo cambiata. Li invidio, ribadisco, e vorrei che ci fossero voci altrettanto potenti e coinvolgenti che sappiano toccare non già le corde che portano alla guerra, bensì quelle di quanti hanno a cuore l'ambiente affinché il green & blue prevalgano su odi ed interessi egoistici. Difficile, ma la speranza si sa non muore mai. ◆



continua da pagina 13

scoltabile, nel podcast, in quanto assente). Costoro si trovano a morire in mezzo al mar Mediterraneo, il più grande cimitero al mondo. E la terza categoria? I giudicanti. Coloro che, scoprendo la situazione, danno giudizi morali ponendosi come possessori della conoscenza, che vedono senza osservare, che non comprendono quanto le scelte dei decisori politici riescano ad influenzare le vite di tutte le persone impegnate nella ricerca di migliori condizioni di vita. La distanza tra queste tre categorie è colmata da tutto il cinismo con il quale viene gestita la “questione migranti”, che viene restituita dalle parole di Fottorino, dove le vite umane non sono niente più che carne ingrossata dall’acqua salata, scarti biologici che nessuno sa gestire. La vita sulla terra è nata negli oceani e al mare sembra ritornare, non per una sua naturale evoluzione ma per innaturale disinteresse: in questo podcast il mare è il fronte della battaglia tra l’umano e il disumano. Consigliato a chiunque abbia uno stomaco forte e non abbia paura di scontrarsi con le proprie convinzioni. ◆

TRASHCHALLENGE OPERAZIONE PO: SPORT E AMBIENTE A BRACCETTO

Anche quest’anno, a Settembre, Il Pianeta Azzurro è stato media partner dell’evento di pulizia di Torino per il World Cleanup Day: la Trashchallenge con Associazione Vie d’Acqua.

Sabato 16 settembre è iniziato con un cielo cupo che non prometteva nulla di buono. Ci siamo ritrovati lo stesso, sulla terrazza in fondo a Viale Umberto Cagni, per dare il via alla Trashchallenge – Operazione Po, evento di pulizia fluviale che vede Pianeta Azzurro coinvolto come organizzatore e media partner fin dal 2019. Quest’anno come l’anno scorso, il tutto si svolge in occasione del World Cleanup Day, in parallelo a una costellazione di altre inizia-

tive. Quando si arriva sul posto, l’iter per i partecipanti è chiaro: iscrizione all’evento tramite QR code, equipaggiamento tecnico (guanti da lavoro + sacchetto di plastica + pinza telescopica), e poi via a raccogliere spazzatura per le sponde fluviali del Valentino. Per chi vuole avventurarsi sul fiume, due opzioni: i gommoni dei United Sport Valli di Lanzo, o le canoe e i kayak prestati dal Canoa Club, piccolo paradiso di entusias-

continua a pagina 15



A fianco, scatto di un momento della Trashchallenge 2023.



continua da pagina 14

sti del fiume poco distante dal centro delle operazioni. A dirigere il tutto, con polso fermo e pagaia alla mano, ci sono Marco Bonfante e Marco Borrelli (per gli amici M&Ms), rispettivamente presidente e vicepresidente dell'associazione Vie d'Acqua. Prima di dare ufficialmente il via alla raccolta, Bonfante raduna i presenti, ringrazia i partner (dai grandi sponsor a realtà locali che hanno fatto la storia del Po torinese, come l'Imbarchino e la Società Canottieri Armida), poi cede la parola all'assessore alla cura della città di Torino, Francesco Tresso, che riconferma il sostegno delle istituzioni e ci augura una buona challenge. Alla pesa dei rifiuti, viene annunciato un dignitosissimo 158 kg per 148 partecipanti. Quasi la metà dell'anno scorso, complice la piena di maggio che ci ha alleggerito il carico. Mentre si mangia un boccone all'Imbarchino, si ripensa alle tante immagini incontrate lungo il fiume (cormorani ad ali spiegate sui rami, famiglie di folaghe che si nascondono al nostro passaggio tra gli arbusti semisommeresi, l'enorme colonia di zucchine sulla sponda nord); è stata una mattina dedicata tanto all'ecologia quanto allo sport e all'escurionismo. Nonostante la stanchezza del momento l'immagine più forte è un mondo in cui sport e protezione ambientale vanno a braccetto, in cui il divertimento passa anche tramite la cura, una speranza che grazie all'impegno di tutti può diventare realtà. ◆

SPAZZAPNEA: COMPETERE PER L'AMBIENTE

Della progettualità di Spazzapnea nel suo complesso, Pianeta Azzurro è recentemente diventato media partner.

Quando arriviamo alla Spiaggia dei Bambini, estremità occidentale del litorale di Genova Voltri e sede di uno degli eventi del team di Spazzapnea ODV, incontriamo Paolo Acanti, uno degli organizzatori.

Approfittando di un momento di calma, ci facciamo strada fra nugoli di volontari in maglietta verde e logo, tagliamo attraverso

stand affollati ed entriamo in un piccolo chiosco a bordo spiaggia. Nel poco tempo che può dedicarci, Paolo ci riempie di informazioni; il progetto nasce nel 2018 dall'entusiasmo di alcuni professionisti e appassionati di apnea subacquea – lui e gli altri dell'associazione sportiva Apnea Center – e in cinque anni è cresciuto molto, tanto che ora l'evento si svolge

con la collaborazione di

con il patrocinio di

da un'idea di

SeaCleaner

**COMPETIZIONE NAZIONALE
DI RACCOLTA RIFIUTI IN APNEA**

PARTECIPAZIONE GRATUITA - PREMI PER TUTTI I PARTECIPANTI

SABATO 10 GIUGNO

contemporaneamente in sei località da Nord a Sud:
Genova, Marina di Pisa, Roma, Torre del Greco (Napoli), Mola di Bari, Ustica

PER TUTTE LE INFORMAZIONI
Genova: Paolo Acanti - 347490444 - info@spazzapnea.it
Marina di Pisa: Cialani Danilo - 3385852323 - cialaniid@gmail.com
Roma: Antonio Cavallo - 3384743159 - a.cavallo@apneafree.it
Napoli: Lupo Enrico - 3924382018 - lupoenrico@libero.it
Mola di Bari: Marco Guericchio - 3474882901 - freedivingbari05@gmail.com
Ustica: Bissanti Daniele - 3926434554 - info@arcadiaapnea.it

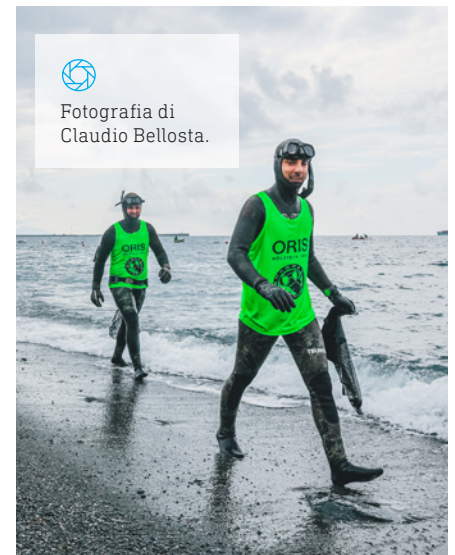
Media Partner

spazzapnea
spazzapnea
spazzapnea.it
#spazzapnea






Fotografia di
Claudio Bellostà.

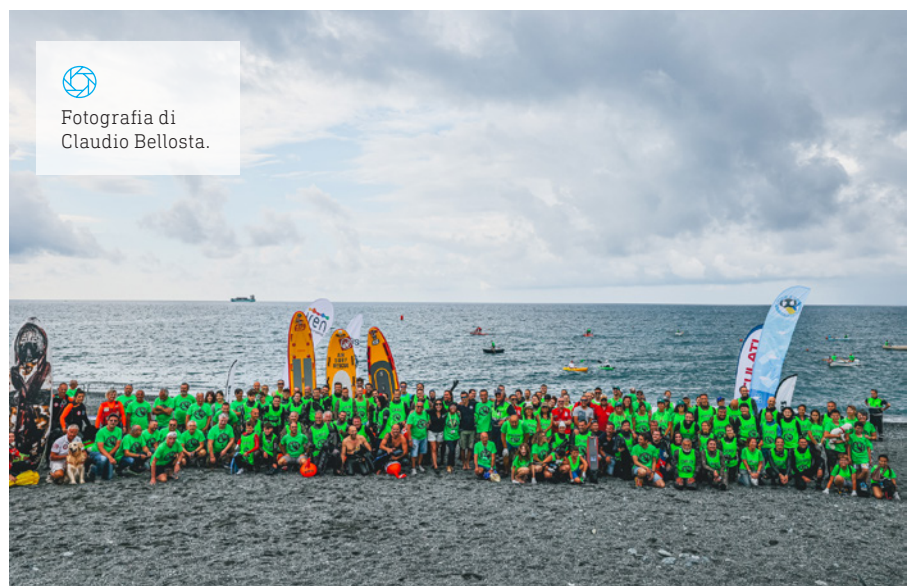



Fotografia di
Claudio Bellostà.

in contemporanea in altre cinque località italiane. L'idea è molto semplice: vince la squadra che, immergendosi in apnea o pattugliando le spiagge, riesce a raccogliere più rifiuti. Quello tra spirito competitivo e sensibilità ambientale sembra un connubio vincente, a giudicare dai quasi **200 partecipanti**; tra questi figurano gruppi umani molto diversi: dallo zoccolo duro dell'Apnea Centre, alla comunità ecuadoriana di Genova (rappresentata dall'associazione APIE); dai ben 70 dipendenti di una nota azienda nautica milanese, a diversi marchi di subacquea (non ultima Beuchat, per cui è testimonial Iliaria Molinari, madrina anche dell'evento di Spazzapnea sulla città di Roma, che abbiamo intervistato recentemente). Dopo di lui parliamo con tante altre persone, tra cui **Cinzia Calapai**, mente della logistica e dei social media, istruttrice di apnea e moglie di Paolo; **Sara Venturini**, istruttrice e biologa marina con il pallino della divulgazione scientifica. L'immagine finale è quella di **una realtà in crescita che prende forza dal sincero entu-**

siasmo, dalla gioia per la sfida subacquea intrecciata alla consapevolezza di vivere in un mondo fragile e in rapido cambiamento. Tra l'altro, l'evento in oggetto è solo la punta dell'iceberg, dato che la ODV utilizza la sua esperienza per fare divulgazione nelle scuole e che i dati raccolti durante ogni competizione servono a nutrire i registri di **Sea Cleaner, un progetto di Citizen Science** che si occupa del problema dei rifiuti antropogenici in ambiente marino. **L'ultima menzione va agli ottimi numeri totalizzati quest'anno: 642**

partecipanti, 190 squadre, 3.570 kg di rifiuti raccolti. Importante specifica, visto che di una gara si tratta: a posizionarsi in cima alla classifica per quantità di rifiuti è Mola di Bari, con ben 1.000 kg, risultato ancor più lodevole se si considera la pioggia torrenziale che ha colpito la spiaggia a due ore dall'inizio. Opera interrotta anche per Genova, sempre a causa di un nubifragio, che si piazza comunque al secondo posto con 790 kg. Competere per l'ambiente, a quanto pare, porta i suoi frutti. ◆




Fotografia di
Claudio Bellostà.



POSIDONIA GREEN FESTIVAL, A BOGLIASCO UN'AVVENTURA LUNGA DUE GIORNI

Il 10 e l'11 giugno il borgo genovese si è animato grazie a laboratori, proposte di sostenibilità, musica, sport ed iniziative.

Posidonia Green Festival, la kermesse italo spagnola dedicata al mare, ha portato il consueto mix di esperienze e approfondimenti per una due giorni in cui divulgazione e divertimento hanno condiviso spazi ed intenti. Per la giornata del 10, **Il Pianeta Azzurro**, media partner dell'evento, era presente a Bogliasco per raccontare il festival tramite i propri canali social e rafforzare la rete di Posidonia Green Festival. Tante le iniziative per l'educazione ambientale. Un tema a noi caro che ha trovato **numerosi spazi con laboratori pensati per i più giovani (ma non solo)**. Tra i tanti, Focus Junior e Focus Wild con osserva-



zioni dal vivo tra gli scogli e Ritmiciclando con approfondimenti dedicati al complesso mondo dei rifiuti. **Due giorni scanditi anche dalle biomarathon**, gare di monitoraggio citizen science pensate per andare alla scoperta di sorprendenti ecosistemi che iniziano dal lungomare di casa. La spiaggia di Bogliasco è stata teatro anche di **approfondimenti, speech e conferenze**. Una location che, nonostante un meteo imprevedibile, figlio dei tempi e delle nostre colpe, ha raccolto numerosi interessati. **C'è stato così modo di presentare i progetti LIFE Pinna e LIFE Conceptu Maris legati anche alla mostra fotografica promossa**



In questo articolo, fotografie di Andrea Ferrari Trecate.

da Triton Research. Protagonisti anche i temi della citizen science: lo speech italo spagnolo con Ziguele e Anellides ha evidenziato la necessità di un sempre più ampio coinvolgimento dei cittadini nel monitoraggio ambientale. Uno sviluppo di conoscenza e attivismo che stimola la partecipazione ed accresce l'amore per gli ecosistemi marini.

Non solo: Bogliasco ha vissuto tanta arte e tanta musica. Tanta arte, dicevamo, che ha animato



il frequentatissimo eco market; il mercatino dell'artigianato di recupero, fatto da idee ad impatto zero ed innovazione che parte dal basso. Abbiamo anche incontrato un caro amico di Pianeta Azzurro: Raul Orvieto. L'artista, ospite nello spazio di Duferco Commerciale spa, ha esposto diverse opere che sono già parte di "A Kind of Blue". La presenza a Posidonia Green Festival conferma il valore artistico e simbolico delle creazioni di Raul Orvieto che, dopo la recente mostra di Roma, ha portato le sue creazioni alla Ocean Race di Genova per un'esposizione esclusiva.

Le serate di Posidonia Green Festival sono diventate notti, animate dal ballo e dalle musiche ma anche dal cinema: tra i tanti, ci piace citare gli amici di Associazione Triton ed il loro documentario "Una balena in una conchiglia". Ad ottobre Posidonia è andato in Spagna, a Barcellona, nel suo progetto itinerante che mescola arte a scienza, impresa e artigianato. Per un mare che chiede aiuto, Posidonia Green Festival regala oceani di spunti e nuove soluzioni. ◆





ASCOLTANDO LA CORRENTE. IL CINEMA PER IL FIUME PO

Per conoscere gli effetti dei cambiamenti di un fiume è sufficiente studiarlo attraverso numeri, grafici e previsioni? O per capirne la sua vera essenza è necessario andare oltre i dati e ascoltare davvero quello che la corrente e le sue acque hanno da dirci?

È il 18 luglio nel tardo pomeriggio, quando arriviamo ai Magazzini sul Po di Torino.

Di lì a poco è prevista la presentazione di “Ascoltando la corrente”, cortometraggio realizzato nell’ambito del progetto “Ciak! Sì, ParteciPo”, promosso da Compagnia San Paolo e di cui Pianeta Azzurro è media partner. Ci sediamo ai tavolini fuori dai Magazzini ed iniziamo a parlare con Laura Dominici, ricercatrice del Dipartimento di Ingegneria dell’Ambiente e co-curatrice del progetto, questo nasce nel 2022, da un’idea di Elena Comino, professoressa di Applied Ecology dello stesso Dipartimento. Il primo tentativo ha dato vita al cortometraggio “Il fiume per noi. La vita che scorre”, che ha preso parte alla rassegna di CinemAmbiente 2023 e all’evento Ambiente X Tutt*, organizzato proprio da Pianeta Azzurro (media partner anche in questa prima occasione). L’idea, mantenuta anche per questa edizione, era quella di rendere protagonista il fiume Po (e i suoi abitanti), per trasformarlo agli occhi del pubblico da totale sconosciuto (l’impedimento idrografico che ti obbliga a fare il giro lungo per arrivare da C.so San Maurizio al parco dei Michelotti) a simpatico conoscente. Questa volta però,

CIAK! SÌ, PARTECIPÒ!

PARLANO I MURI

18 LUGLIO
 ORE 18.30 INGRESSO LIBERO
 CON TEGGERIA APOI

PROIEZIONE DEL CORTOMETRAGGIO
“Ascoltando la corrente”, ideato da giovani torinesi in seguito a quattro mesi di workshop con la videomaker Silvia Pesce. A SEGUIRE INCONTRO con gli autori e le autrici del corto.

Dora, giovane ricercatrice, **studia i cambiamenti del fiume Po a Torino**. Sente, però, che studiare previsioni e statistiche non sia abbastanza e decide di ascoltare la voce del fiume, cercando di catturarne l'essenza.

mi racconta Laura, hanno voluto che a raccontare il fiume fossero persone senza alcuna formazione nell’ambito degli ecosistemi fluviali. Serviva uno sguardo vergine, innamorato e curioso al punto giusto. È così sono stati selezionati **18 partecipanti, provenienti dai retroscena più disparati** – dal cinema al birdwatching; con la videomaker **Silvia Pesce** alla guida, per quattro mesi il gruppo si è lanciato nell’avventura di ideare, scrivere e realizzare il cortometraggio. Nel frattempo, i Magazzini si sono popolati, segno che l’evento sta per cominciare.

Lì, rinfrescati dalla penombra, seguiamo il piccolo viaggio di **Dora**, protagonista del corto dal nome

continua a pagina 20



In questo articolo, fotografie di Laura Dominici.



continua da pagina 19



troppo poco casuale; testista di scienze ambientali, Dora studia il Po dal suo computer portatile, ma si rende conto che per completare la sua ricerca non bastano modelli e grafici; per 17 minuti ci accompagna lungo il corso del fiume, e noi veniamo cullati dalla voce di chi il fiume lo conosce molto bene – sportivi, esercenti, volontari della protezione civile e birdwatcher – e dalle inquadrature di eleganti uccelli fluviali che si infilano sinuosi sotto il pelo dell’acqua, o vi ammarano sopra a rallentatore. Grazie a quest’esperienza, Dora riesce infine ad ascoltare la voce del fiume e catturare la vera essenza del significato di “vivere insieme alla sue acque”. L’ultima fase dell’incontro si tiene sulla banchisa, con autori e autrici seduti tra noi e il Po a raccontare la loro esperienza all’interno del progetto. ◆

SEATY: LA CITTÀ DEL MARE PER TUTELARE E CONOSCERE IL MEDITERRANEO

Esplorazione, educazione, sensibilizzazione e ricerca scientifica per accompagnare turisti e cittadini alla scoperta del mare e della sua salvaguardia.

Il Mediterraneo è un mare di straordinaria ricchezza biologica, con una biodiversità circa 10 volte superiore alla media mondiale. Tuttavia, meno dell’1% delle nostre acque è completamente protetto e sempre più spesso manca nella nostra società la consapevolezza dell’importanza della sua salvaguardia.

Da qui nasce il progetto SEATY - Aree di Conservazione Marina Locale, ideato dalla Onlus Worldrise e realizzato con il supporto di Fastweb. Worldrise è un’asso-

ciazione che agisce da 10 anni per la salvaguardia dell’ambiente marino attraverso progetti creativi di conservazione e sensibilizzazione, sviluppati per creare consapevolezza e formare i futuri custodi del patrimonio naturalistico del Mediterraneo. Con SEATY l’obiettivo è quello di proteggere tratti di costa di particolare valore naturalistico, consentendo la balneazione in completa sicurezza tutto l’anno. Come? Attraverso una strategia completa che abbraccia esplorazione,



Riconoscimento degli organismi marini visti durante lo snorkeling. Fotografie del progetto.





Cartellonistica informativa sott'acqua nell'Area di Conservazione Marina Locale. Fotografie del progetto.

educazione, sensibilizzazione e ricerca scientifica, il progetto diventa per il grande pubblico una piattaforma per vivere e conoscere il nostro mare, imparando a prendersene cura. Il progetto pilota di SEATY ha preso vita nel nord-est della Sardegna a maggio del 2022, nella splendida cornice di Golfo Aranci (SS), anche grazie al patrocinio e al supporto operativo del Comune di Golfo Aranci e della Regione Sardegna.

Il tratto di costa identificato in Sardegna per istituire la prima Area di Conservazione Marina Locale si estende per circa 1300 m dalla spiaggia dei Baracconi fino a Cala Moresca e ospita una straordinaria biodiversità marina che, con la partecipazione di tuttø, oggi viene tutelata e valorizzata. Un luogo in cui è possibile scoprire il mare e imparare a viverlo in maniera sostenibile, lasciando spazio e tempo all'ecosistema marino di rigenerarsi. Ad oggi, sono piø di 500 le persone che sono state coinvolte nel progetto, attraverso attività di pulizia della spiaggia e dei fondali, workshop di sensibilizzazione e

citizen science per adulti, laboratori educativi per bambini, snorkeling accompagnato da biologi marini, attività di monitoraggio marino costiero e corsi di formazione pratica sulla conservazione. Inoltre è stata realizzata una cartellonistica informativa e divulgativa, posizionata sia lungo il litorale sia sott'acqua, per accompagnare cittadini e turisti nel percorso di salvaguardia e valorizzazione del mare. SEATY

punta anche a coinvolgere attivamente ø cittadini: attraverso un processo partecipativo, la comunità locale diventerà protagonista del progetto e verrà creato un Comitato di Gestione Locale del SEATY. L'istituzione di queste Aree di Conservazione Marina Locale, inoltre, contribuisce agli obiettivi della Campagna 30x30 Italia, che punta a proteggere almeno il 30% dei mari italiani entro il 2030 attraverso l'istituzione di Aree Marine Protette (AMP) o Other Effective Area-Based Conservation Measures (OECMs). È proprio tra queste ultime che Worldrise punta a far riconoscere i suoi SEATY. Nel 2023 si sono inaugurati nuovi SEATY in altri tratti di costa italiana di particolare valore naturalistico, per coinvolgere sempre piø persone nel processo di conoscenza e tutela del mare, non solo in estate: AMP Capo Testa - Punta Falcone (SS), in Sardegna, e AMP Capo Milazzo (ME), in Sicilia. ◆



Laboratori educativi per bambini. Fotografie del progetto.



il Pianeta azzurro